CORRIERE DELLA SERA

22-AGO-2025
da pag. 29 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 180483 Diffusione: 217391 Lettori: 1721000 (DS0001144)

DATA STAMPA
44° Anniversario

«Entrai al Times in spezzato, mi spedirono subito dal sarto Intervistai il fratello di Ratzinger grazie al mio orecchio assoluto»

Francesco Bongarrà: «I miei riferimenti? Mia mamma e Cossiga. So leggere il labiale, i politici con me si coprono»

L'abitudine
«Vado a Westminster e chiacchiero con un deputato: così ho il senso del territorio»

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

C'è un giornalista anglo-siculo di lungo corso alla guida dell'Istituto italiano di cultura a Londra: Francesco Bongarrà, Ciccio per chi lo conosce, è uno che non sta mai fermo, un vulcano in eruzione di idee e di iniziative. Nel giro di poco più di un anno ha portato nei saloni di Belgrave Square i più bei nomi delle lettere italiche, da Chiara Valerio a Giulia Caminito, da Donatella Di Pietrantonio a Vincenzo Latronico, per citare solo gli ultimissimi, facendoli incrociare con altrettante stelle del firmamento letterario britannico, da Jonathan Coe a Olivia Laing.

Una passione e una frequentazione, questa con il mondo anglosassone, che gli viene da lontano: «La prima vittima è stata mio fratello Sebastiano, col quale da ragazzo condividevo la stanza da letto — racconta Bongarrà —. Capii che l'inglese poteva aprirmi il mondo, che questo poteva essere un posto diverso rispetto alla mia Brancaccio, a Palermo, dove stavo. Io non vengo dai quartieri alti, vengo da una famiglia borghese, dove parlavano francese. Ma i miei genitori mi regalarono una radio a onde corte: e io ci trovo la BBC, la sera riuscivo ad acchiappare questo segnale. Lo facevo a letto: mio fratello si metteva a dormire e io mi attaccavo questa radiolina vicino all'orecchio, così l'inglese mi comincia a entrare in testa. Mi ci sono messo di tigna, fino a partire per la Scozia per l'università: e qui mi si apre un mondo cosmopolita che si sposa benissimo con la mia sicilianità».

Gli arabi chiamavano la Sicilia l'anello di congiunzione: «Secondo me — continua Bongarrà — il siciliano che mette la testa fuori diventa il più cosmopolita di tutti, perché forte del suo passato ha acquisito uno sguardo curioso, da spugna: e io divento una spugna». Dall'università in Scozia, Ciccio scrive per l'*Osservatore Romano*, una collaborazione che era iniziata a sedici anni in Sicilia con una confessione in chiesa (lui professa una devozione religiosa d'altri tempi): «Il prete, uscito dal confessionale, mi chiese cosa volessi fare da grande: e io gli dico il giornalista». Era padre Gianfranco Grieco, lo storico vaticanista del giornale della Santa Sede: «Ti aspetto domani all'*Osservatore Romano*», mi disse.

Dopo l'università in Scozia, arriva l'assunzione al *Times*, con un'infornata di giovani laureati: «Al *Times* allora si andava vestiti da *Times* — rievoca Bongarrà —. Avevo ventuno anni, mi presentai con un blazer blu, pantaloni grigi e una bella cravatta di Gucci verde. Il direttore mi chiama e mi dice: "Stai andando a un cocktail party?" Perché lo spezzato proprio no. "Il giornalista del *Times* deve essere pronto a intervistare in qualunque momento il primo ministro o il capo della nettezza urbana: dunque devi essere vestito di conseguenza". Così mi mandarono da un sarto e mi vestirono: mi vestì il *Times*».

Dopo un paio di anni gli arriva però un'offerta da Leoluca Orlando, neo-sindaco di Palermo, che cercava un portavoce che fosse un po' poliglotta: «Era il periodo del rinascimento di Palermo, Orlando aveva una grande proiezione internazionale. Così a 23 anni tornai nella mia città da portavoce del sindaco. Ma intanto continuavo a collaborare col *Times* e la *Reuters* dalla Sicilia».

Perché Bongarrà il giornalismo ce l'ha nel sangue (porta pure la camicia con i reggimaniche): «Finito questo incarico a Londra tornerò a fare il giornalista, sono solo in aspettativa dall'*Ansa*, che è la mia casa. Lì mi sono divertito». Lui è stato infatti per lunghi anni soprattutto il cronista parlamentare dell'agenzia di stampa nazionale, un osservatorio privilegiato che lo ha portato al cuore della nostra politica: «Se non avessi fatto questo lavoro non avrei conosciuto Francesco Cossiga, che è stata la persona che ha più inciso su quello che sono e che mi manca terribilmente: Cossiga mi ha dato un metodo, mi ha aperto la testa. Quando faccio le cose, penso: chissà mia mamma e il presidente cosa avrebbero detto. Mi mancano terribilmente...». E qui la voce gli si incrina e gli occhi arrivano a bagnarsi di lacrime.

La sua più grande gioia era andare in Transatlantico, il salone della Camera luogo di incontro dei deputati: «Non so perché, ma con me parlano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1144 - S.4356 - L.1615 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

22-AGO-2025
da pag. 29 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 180483 Diffusione: 217391 Lettori: 1721000 (DS0001144)

DATA STAMPA
44° Anniversario

tutti: forse perché parlo tanto, ma so anche ascoltare. Sono andato alla Camera anche durante il Covid, tutti i giorni, contro l'ordine del direttore».

Ed è un vizio che non ha perso neppure a Londra, dove ogni settimana fa una capatina a Westminster: «Fare una chiacchierata con un deputato è il modo di avere il senso di un territorio», sostiene.

Ma i rituali sono diversi, «nel nostro Transatlantico c'è molta più confidenzialità, il nostro caffè alla buvette è fonte di notizie: stai là, senti, guardi, ascolti e trovi le cose».

L'aneddoto più gustoso che regala è il fatto che i deputati parlano con la mano davanti alla bocca per colpa sua, perché è capace di leggere il labiale: «Da ragazzino a Palermo ho fatto il volontariato all'istituto per sordomuti e quindi ho imparato a leggere le labbra. Santa Lucia mi ha dato degli occhi pazzeschi: senza binocolo, perché è proibito in aula, io vedevo, leggevo il labiale e quelle cose le scrivevo. Il mio caporedattore mi diceva: ma ha detto davvero questo? Io rispondevo: l'ho visto coi miei occhi! Fu il portavoce di Pier Ferdinando Casini a dirgli: "Copriti la bocca, che c'è Bongarrà in aula". E da allora fanno tutti così». Un accorgimento che non ha attecchito a Westminster: «Non ne hanno bisogno, perché qui è tutto molto più aperto, palmare».

Dopo la politica, l'altra sua passione è la musica: Ciccio ha l'orecchio assoluto e suona il pianoforte senza spartito e senza conoscere le note.

«Grazie alla musica ho fatto l'intervista al fratello di papa Ratzinger, monsignor Georg», rivela. Appena eletto Benedetto XVI, il direttore dell'*Ansa* lo manda nel paesino della Bassa Baviera sulle tracce del fratello del Papa. «Vado davanti alla sua casa e c'era la fila dei colleghi. Avevo però in tasca la tessera del supermercato del Vaticano che mi era rimasta da quando lavoravo all'*Osservatore Romano*. Vado allora dal poliziotto e gli mostro la tessera: "Vaticano!". E lui mi fa entrare... meglio di un film di Verdone!». Ma una volta dentro, quando dice di essere dell'*Ansa* lo cacciano fuori: uscendo però vede una spinetta, uno strumento originale tedesco del Settecento. «Chiedo se la posso provare, io so a memoria un brano di Bach e lo suono senza leggere la musica. "Venga dentro", mi dice il fratello di Ratzinger, e così faccio l'intervista».

Bongarrà continua a esibirsi pure a Londra: celebre il suo duetto al piano, al termine di una serata all'Istituto, con l'austero Carlo Cottarelli. «Ma il posto più bello dove ho suonato è stata l'ambasciata d'Italia a Bagdad, dove era rimasto un pianoforte scordato. Si sentivano i missili che volavano, mi misi a suonare e arrivarono tutti i Carabinieri del Tuscania a cantare con me canzoni napoletane».

A Londra Bongarrà ci è arrivato dopo la Brexit, ma non ha percepito particolari difficoltà: «Dal punto di vista dell'interesse e degli scambi culturali, l'Inghilterra e l'Italia non si sono mai allontanate: loro sono innamorati di noi, anche se non ce lo dicono. Però questo innamoramento lo percepisci». Il suo mantra è aprirsi a ciò che c'è fuori, far arrivare più gente possibile: «Abbiamo creato una linea editoriale — spiega — io sono un giornalista, faccio un menabò: non faccio un programma culturale, disegno le pagine». E così l'età media di chi viene in Istituto è crollata, mentre i contatti sui social media sono schizzati in alto.

«Quando comincio gli incontri dico: benvenuti a casa vostra. Perché qui da noi la gente si sente a casa, e vale ancora di più se lo dici agli inglesi, che sono così diffidenti. Tutte le persone che vengono qui sono tessere preziose del mosaico dell'Istituto di cultura: è il mosaico di Ciccio, il mosaico di Francesco Bongarrà».

Lui si vede come uno che mette la gente assieme in maniera normale, senza atteggiarsi a fare il professore: «La mia gioia è mettere insieme gente di grandissima cultura e preparazione e gente che magari fa altro, ma viene qui per capire che succede. Anche qui gioca la sicilianità, l'anello di congiunzione. Se riesci a fare quello... secondo me ci sto riuscendo, con semplicità. Tutto il resto è noia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Francesco Bongarrà, 51 anni di Palermo, è stato cronista parlamentare dell'«Ansa» e collaboratore del «Times» e dell'«Osservatore Romano». È Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana
- È anche ambasciatore della Repubblica di San Marino, dove presiede l'Autorità Garante per l'Informazione
- Dal 2024 dirige l'Istituto Italiano di Cultura a Londra

«Il mio Maestro» Bongarrà con il presidente Francesco Cossiga, figura centrale nella sua formazione: «Mi ha dato un metodo, mi manca ogni giorno»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1144 - S.4356 - L.1615 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

22-AGO-2025
da pag. 29 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 180483 Diffusione: 217391 Lettori: 1721000 (DS0001144)

DATA STAMPA
44° Anniversario

DS1144 DS1144

Giornalista Francesco Bongarrà, 51 anni, ha esordito come portavoce dell'allora sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. A Londra è anche honorary senior visiting fellow della Bayes Business School

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1144 - S.4356 - L.1615 - T.1615